



# La volpe e l'asfalto

*Fintanto che l'uomo continuerà a distruggere gli esseri viventi inferiori, non conoscerà mai né la salute né la pace. Fintanto che massaceranno gli animali, gli uomini si uccideranno tra di loro. Perché chi semina delitto e dolore non può mietere gioia e amore.*  
Pitagora

**M**arcello guida nella notte. E' partito da Torino questa mattina alle sei ed è davvero stanco. È al volante da molte ore ininterrottamente, ormai, e ne ha già passate tante. Per cominciare ha dovuto svegliare i bambini, cosa ben difficile a quell'ora. Insieme a sua moglie Lucia li ha vestiti, li ha amorevolmente costretti a fare colazione per evitare che dopo i primi chilometri iniziassero a strillare per la fame. Poi è sceso in strada, è salito sulla sua auto e, in mezzo al caos del traffico cittadino, ha faticato non poco a trovare un parcheggio sotto casa, in modo da poter caricare la macchina.

È stata una faticaccia ma alla fine è riuscito a partire, l'auto carica fino all'inverosimile, senza aver dimenticato niente. Oddio, qualcosa, in effetti, l'ha dimenticato, la bambola della più piccola, e questo aveva causato una crisi di pianto che l'aveva accompagnato quasi fino a Piacenza. Tante ore di guida e intorno a se ha visto scivolare bellezze e brutture del nostro paese. La stanchezza era però mitigata dalla meta che aveva sempre in mente. Lui e la sua famiglia erano diretti in Salento, lì insieme alla moglie avevano deciso di trascorrere due settimane in agosto, forse per ricordare la

vacanza dove tanti anni fa si erano riconosciuti. L'immagine di ciò che lo aspetta conforta il suo viaggio e gli ha permesso di superare le code in autostrada, gli altri automobilisti che gli lampeggiano ogni qualvolta si sposta sulla corsia di sorpasso, le soste in autogrill (sia quelle necessarie sia quelle obbligate da un qualche capriccio dei bambini). Per questo motivo si è sentito riavere quando, giunto in vista dell'Adriatico, intorno a lui è comparsa l'attesa distesa di ulivi.

E' arrivato in Puglia, ma la strada per il Salento è ancora lunga, eppure gli sembra di essere già arrivato. Qualcosa però lo turba. Ha visto strane macchie ai lati della strada, con frequenza sempre maggiore via via che scendeva al sud, via via che intorno a lui il paesaggio si faceva più rurale e in qualche modo meno controllato e disegnato dall'opera dell'uomo, per questo più affascinante e al tempo stesso terribile. Quelle macchie, a volte come dei fagotti, sembravano animali, gli era parso di riconoscere le spoglie di un cane, tristemente adagiate vicino al guard-rail, dalle parti di Avellino, e poi, prima di Molfetta, a poca distanza, due gatti.

Lei, invece, è preoccupata. Da alcuni giorni il suo compagno non è più tornato. E' andato a caccia e da quel momento non l'ha più visto. Lei è rimasta lì vicino alla tana, a sorvegliare i cuccioli. Ormai hanno qualche mese di età e sono molto vispi: se lei non li tenesse d'occhio, se ne andrebbero a zonzo in ogni direzione, e rischierebbero di incorrere in qualche pericolo. Lei tutto questo non potrebbe spiegarlo, ma il suo istinto di volpe le dice di rimanere lì di guardia. Da alcune ore però, i piccoli la guardano con gli occhi fissi e spalancati: hanno fame e lei deve far qualcosa per loro.





Muove qualche passo oltre la tana, poi si ferma incerta e guarda i piccoli che piangono per la fame come pure per la paura di essere lasciati soli nel buio. Alla fine decide di andare avanti, deve cercare qualcosa da mangiare, magari un topo o meglio ancora una lepre. Non possiamo saperlo ma è bello pensare che, nel suo piccolo cuore, nutra la speranza di incontrare il suo compagno, forse allontanatosi troppo e tuttora in cerca della sua famigliola. La tana si trova tra il mare e quella cosa che, anche se lei non saprebbe nominarla, si chiama superstrada Bari-Lecce, una cosa che deve attraversare.

La volpe si avvicina ma ha paura, vede delle strane cose che sfrecciano, delle luci che la abbagliano, e non riesce a decidersi. Cammina così avanti e indietro, aspettando che dal fondo del suo istinto di madre le arrivi il coraggio. Non sono solo le auto e le loro luci a terrorizzarla, ma anche uno strano e diffuso sentore di morte. Sente lungo la strada l'odore del sangue e della carne putrefatta seccata dal sole estivo e non riesce a capire il perché di quella presenza. Sa cosa deve fare, però, e alla fine si avvicina alla carreggiata. Sta per attraversare quando una sensazione ancora la colpisce, le blocca le zampe e il respiro. Da qualche metro oltre il bordo della strada sente una forte presenza che sa di vita e pure di morte. Quello che la investe è un odore conosciuto, le ricorda l'odore del suo compagno. Non ne è sicura, però, o forse non riesce a crederci. Non può resistere, deve avvicinarsi e, col coraggio che solo un amore senza parole può dare, compie i primi passi.

Marcello continua a guidare ed è come se fosse solo, ormai. I bambini dormono e Lucia, estenuata dall'averli tenuti a bada per tutti il giorno, si è anche lei addormentata, lì seduta accanto a lui. Marcello si dice che ormai ce l'ha quasi fatta, Brindisi

l'ha superata da poco e tra qualche decina di chilometri sarà a Lecce. Ha spento anche la radio, per non dare fastidio agli altri, e lotta contro la stanchezza e il sonno. Sa di aver chiesto molto alle sue forze, ma il viaggio non poteva essere spezzato in due tappe: troppe spese, troppe complicazioni. Ripensa a tutti quei poveri animali che ha visto schiacciati dalle auto ai bordi della strada, si chiede se non sia possibile fare qualcosa, se si possa continuare a fare finta di nulla. Forse, si dice, si possono mettere delle barriere per evitare che gli animali attraversino la strada: possibile che l'ingegno dell'uomo non trovi un modo per evitare quell'inutile strage?

Ecco cosa pensa Marcello, quando d'improvviso vede davanti a sé una sagoma. Poi, in un millisecondo i fari della sua auto illuminano il muso spaurito di un animale dal pelo rossiccio. La riconosce: è una volpe. Di scatto Marcello frena, le ruote bloccate fischiano stridendo sull'asfalto mentre i suoi occhi s'incrociano con quella della volpe. Con gran frastuono l'auto alla fine si ferma. Lucia e i bambini si svegliano, i bambini piangono, Lucia gli urla addosso chiedendogli se non sia impazzito a frenare così. Marcello scende dall'auto, per miracolo non si sono fatti niente, neppure l'auto ha il minimo graffio, ma lo spavento è stato tanto. Col cuore che batte forte, Marcello dirige il suo sguardo verso il punto dove prima c'era la volpe. Lei è scomparsa, ma è sicuro di non averla presa. Deve essere scappata tra gli ulivi. Lì sull'asfalto, però, a un palmo da dove lei gli ha lanciato il suo sguardo, c'è una carcassa schiacciata, si vedono ancora brandelli di pelle ricoperti di pelo rossiccio. Deve trattarsi di un'altra volpe, ma più grande di quella che ha visto poc'anzi: forse di un maschio. ■

**\*Psicologo-psicoterapeuta  
davide.stroscio@gmail.com**